

CARATTERISTICHE DEGLI AMBIENTI OSPEDALIERI PER I BAMBINI

Lucia De Antoni

In questa ricerca sono state messe in relazione le esigenze psicologiche del bambino ospedalizzato e della sua famiglia con la progettazione, l'arredo e la gestione degli spazi nelle strutture sanitarie pediatriche, allo scopo di umanizzarle e di incrementarne la qualità ambientale.

La maggioranza delle strutture ospedaliere è ancora progettata secondo criteri che rispondono ad esigenze di tipo medico e che interpretano gli ambienti in termini quantitativi e di prestazioni tecnologiche. Viene prestata scarsa attenzione alle aspettative ed alle paure che chi entra in ospedale porta con sé, aggravate dalla perdita dei riferimenti, dei ritmi di vita abituali, dello spazio personale.

In età infantile l'ospedalizzazione viene vissuta in modo ancora più problematico, soprattutto per la scarsa capacità del bambino di accettare una situazione sconosciuta e ansiogena che comporta, in particolare, la separazione dalla figura di riferimento. Numerosi studi hanno dimostrato come l'ansia e lo stress causati da malattia, ricovero, contatti con il personale medico e con spazi estranei possano essere emotivamente deleteri nei neonati, nei bambini, negli adolescenti e possano anche interferire con le terapie alle quali vengono sottoposti. Tutta la vita ospedaliera, inoltre, si presenta organizzata in modo tale da rendere il bambino inattivo, frenando o riducendo al minimo le attività che normalmente svolge.

L'ambiente fisico rappresenta una notevole fonte di stress: gli spazi per i bambini differiscono poco o nulla in termini architettonico-ambientali da quelli per gli adulti e risultano privi di caratterizzazioni che li rendano familiari ed amichevoli. I colori sono spenti, gli arredi sono

simili a quelli dei reparti per adulti, mancano segnaletiche specifiche, decorazioni integrate all'ambiente, zone gioco attrezzate, spazi e servizi dedicati ai genitori.

Poiché il bambino ricoverato viene colpito in un momento in cui più necessita di un ambiente sicuro, confortevole e adatto al suo sviluppo, l'ospedale dovrebbe ispirargli fiducia e rassicurarlo per permettergli di partecipare attivamente alla terapia. Dovrebbe inoltre offrirgli ampie possibilità di movimento che gli consentano di spostarsi, di esplorare, di definire dei confini e di stabilire un rapporto con lo spazio circostante.

Partendo dal presupposto che l'ambiente è un fattore determinante della qualità dell'esperienza umana, è possibile intervenire sul progetto della struttura ospedaliera in modo da suggerire ai pazienti e agli operatori sanitari un'idea di luogo come realtà integrata e opportunamente relazionata con il mondo esterno. Per i bambini, in particolare, è possibile realizzare spazi in grado di stimolare un senso di coinvolgimento attivo che li aiuti a vivere in modo meno traumatico l'esperienza del ricovero.

Per assumere una valenza terapeutica, l'ospedale deve essere interpretato attraverso la simbologia e la sensibilità infantile che, a differenza di quella adulta, si struttura su una percezione dell'ambiente come di un insieme fatto di atmosfere, colori, luci, suoni, volumi e movimento, e ne trae immediatamente un'idea positiva o negativa.

Inoltre, varie esperienze dimostrano come la capacità di riconoscere gli spazi da parte del bambino sia collegata alla dimensione della propria casa (che non supera i 100-150 mq); a questo aspetto si potrebbe porre particolare attenzione suddividendo il reparto pediatrico in zone distinte per colori e materiali, come si è tentato di fare presso l'Ospedale di Grosseto.

La formazione della qualità complessiva dell'edificio ospedaliero va ricercata sottolineando la centralità delle esigenze del bambino ed integrando miglioramenti di carattere estetico-formale in un progetto più ampio ed organico, al quale partecipano i pazienti, le loro famiglie ed il personale sanitario.

Riconoscendo l'importanza di procedere in stretta collaborazione con il bambino e la sua famiglia, i coordinatori del progetto del nuovo ospedale di Derby si sono affidati ad una comunità di artisti che ha organizzato una serie di laboratori, coinvolgendo la popolazione della città. Le attività svolte hanno permesso di evidenziare le paure, fortemente radicate nei bambini, nei riguardi dell'ospedale, degli operatori e dell'edificio stesso.

Nell'ambito del progetto di trasferimento dell'Ospedale Meyer di Firenze, invece, è stato chiesto ai bambini di parlare, di scrivere, di fotografare la malattia; essi hanno esplorato l'ambiente ospedaliero con due macchine fotografiche di colore diverso per cogliere gli elementi piacevoli e quelli non piacevoli, dando voce ad un bisogno solitamente inespresso, quello di parlare di sé e di come hanno cercato di superare un momento difficile.

Per ridurre i timori del bambino e stimolarne l'interesse è importante che l'ambiente del reparto pediatrico abbia un carattere non istituzionale, ispiri fiducia e comunichi un'atmosfera familiare. Al *Children's Mercy Hospital* di Kansas City, infatti, anziché nel tradizionale ed austero ospedale, i bambini entrano in un *vicinato*, in cui facciate di case colorate sono allineate lungo la *strada*, completa di illuminazione stilizzata.

Anche gli spazi interni dovrebbero essere progettati per rispondere alle necessità del bambino. La Schmidt Kliniken di Wiesbaden è un ospedale pediatrico progettato secondo i presupposti della “comunicazione” e dell’ interazione dei bambini tra loro, dei bambini con le loro famiglie e con il personale sanitario. Le camere dei pazienti sono vicine e disposte intorno alla *halle*, il salone, che diviene così il naturale punto centrale della vita del reparto. La loro sistemazione a forma di “ferro di cavallo” assume un significato particolare in termini di spazi comunicativi e fa sì che vengano a mancare i consueti lunghi corridoi degli ospedali tradizionali.

Per alleviare il disagio dei bambini, l’area di degenza dovrebbe essere vista come un insieme organico e aperto in cui la delimitazione delle camere non sia percepita come un confine rigido o una barriera. In tutte le stanze della Schmidt Kliniken la parete sul lato della porta è interamente di vetro ed il bagno è collocato sul lato opposto rispetto all’ ingresso, in modo che il bambino degente a letto non si senta isolato e abbia un completo contatto visivo con la *halle*.

Anche l’arredo della camera ha una funzione importante: dovrebbe stimolare il bambino sia dal punto di vista percettivo che manipolativo, e consentirgli una qualche forma di controllo sull’ ambiente. L’Ospedale di Grosseto ha cercato di rendere le stanze di degenza il più possibile simili alla cameretta di casa attraverso l’uso di materiali caldi e rassicuranti. I quadri elettrici e dei gas medicali sono coperti da una tendina dotata di arrotolatore che reca l’immagine di un animaletto, lo stesso che, sostituendo il tradizionale numero, si ritrova sulla porta di ingresso.

Il contatto visivo con l’ambiente naturale ha per i pazienti un forte valore di distrazione dalla propria condizione di fragilità e, nelle camere di degenza, ampie viste sul territorio permettono una vera e propria estensione/proiezione della stanza verso il mondo esterno. Allo Schneider Children’s Hospital di Long Island le stanze hanno ampie finestre con vista su prati e zone alberate; un lato delle finestre è ad altezza di bambino, in modo che i piccoli possano vedere fuori senza essere sollevati dai genitori o dalle infermiere.

Affinché la degenza ospedaliera non sia un’esperienza traumatica, però, è necessario che la struttura del reparto pediatrico permetta al bambino di non rompere con le sue attività consuete e con il suo stile di vita abituale. Il gioco, a questo proposito, ha un ruolo fondamentale perché rappresenta continuità con la vita quotidiana; inoltre ha una valenza terapeutica nella prevenzione e nella cura dei disturbi psicologici dei bambini ricoverati. Per la sua importanza dovrebbe attraversare le diverse aree dell’ ospedale, fin dall’esterno. Nella Schmidt Kliniken di Weisbaden grazie all’attenta disposizione delle stanze e agli accorgimenti tecnici è possibile coinvolgere tutti i bambini fino a trasferire le attività di gioco che si svolgono nel salone centrale all’interno delle varie camere di degenza. Zone gioco più semplici dal punto di vista progettuale, ma comunque confortevoli, colorate e luminose, in grado di stimolare la curiosità dei bambini, possono ridurre la loro ansia e renderli più collaborativi nelle terapie.

I giocattoli dovrebbero essere suddivisi a seconda dell’età dei bambini e collocati in modo ordinato allo scopo di evitare un’eccessiva stimolazione.

Sono utili giochi di tipo interattivo che coinvolgono il bambino e costituiscono anche dei validi supporti informativi. In una delle sale di attesa dell’Ospedale Trousseau di Parigi è stata collocata una grande struttura interattiva per apprendere il percorso del suono all’interno dell’orecchio. Sulla parete della stessa sala attraverso un pannello con inserti mobili i bambini

imparano a conoscere i medici e gli infermieri del reparto. Nel tentativo di ricreare in ospedale una vita il più possibile simile a quella esterna, va sottolineata anche l'esperienza di incontro e di gioco con gli animali, condotta al Dipartimento Pediatrico di Padova

Fin dal primo impatto l'ospedale dovrebbe essere in grado di mettere a proprio agio il bambino, offrendogli un ambiente amichevole, che mantenga alcuni caratteri del fuori ed introduca la realtà interna, con percorsi semplici, ben identificabili ed informazioni chiare. Nell' atrio gli elementi di arredo devono rinforzare il valore di centro di comunicazione e di luogo di incontro, lì bancone dell'accettazione dovrebbe avere una parte più bassa o un gradino per agevolare i bambini (soluzione adottata all'ospedale di Derby). All'ospedale Debré di Parigi invece il bancone è stato addirittura trasformato per rendere l'ambiente più informale e rilassante.

Per attenuare il senso di estraneità e facilitare l'orientamento, l'Ospedale Gaslini di Genova ha sperimentato un nuovo tipo di comunicazione segnaletica integrativa con espressioni grafico-figurative di immediata comprensione. I cartelli segnaletici dei vari padiglioni raffigurano animali sintetizzati nella loro essenzialità, in un contesto di risoluzioni cromatiche volte ad armonizzare l'insieme dei messaggi per una migliore memorizzazione.

Anche il colore, insieme alla qualità della luce e dell'illuminazione, riveste un'importanza fondamentale per il benessere psicologico del bambino.

All'Ospedale di Grosseto i pannelli di vetro arredo colorato creano giochi di luce all'entrata delle camere. Nel reparto di Neopatologia le luci sono accuratamente regolate e le veneziane delle finestre sono dipinte per creare un'immaginaria comunicazione con l'esterno.

I corridoi dell'Ospedale Poincaré di Garches sono stati decorati con semisfere colorate di plexiglas inserite sul soffitto e sulle pareti, per permetterne la vista anche ai bambini sdraiati in barella.

Oltre che per la malattia, il bambino ospedalizzato soffre per la separazione dai genitori: l'ospedale può favorire la loro permanenza in reparto e stimolarli a sentirsi parte attiva nel processo di guarigione del figlio anche attraverso l'ambiente fisico, prevedendo soluzioni non casuali.

Per questo motivo tutte le camere di degenza dell' Ospedale di Grosseto sono attrezzate con poltrone-letto per i genitori, mentre alla Città della Speranza di Padova si possono utilizzare letti che durante il giorno scompaiono in un mobile apposito.

L'ospedale di Derby, inoltre, mette a disposizione un appartamento fornito anche di attrezzature per disabili.

Anche gli ospedali americani sono molto sensibili a questo problema: al Methodist Children's Hospital di San Antonio, ad esempio, è stato creato un centro specifico per i genitori dotato di una biblioteca multimediale.

Per affrontare adeguatamente sul piano mentale le esperienze e stabilire con il personale di assistenza un rapporto basato sulla fiducia, è opportuno che il bambino sia informato e preparato in modo corretto riguardo al ricovero e agli interventi che dovrà affrontare. L'uso di tecniche di gioco interattive rappresenta uno dei modi più naturali ed efficaci per aiutare i piccoli pazienti ad acquisire informazioni nuove e a ridurre l'incertezza e la paura. All'Ospedale Trousseau di Parigi è stato realizzato un plastico tridimensionale interattivo che

riproduce fedelmente i luoghi in cui avviene l'operazione chirurgica ed i personaggi che vi partecipano. La struttura è ospitata nell'unità chirurgica, ma può essere trasportata anche negli altri reparti.

Per aiutare il bambino a comprendere come comportarsi durante l'esame radiografico, l'Ospedale di Vaprio d'Adda ha messo a punto un enorme apparecchio fotografico di cartone che consente di simulare la procedura reale per la radiografia.

Inoltre l'Ospedale di Marsiglia ha osservato una riduzione delle complicazioni postoperatorie e della durata del soggiorno ospedaliero a seguito dell'adozione di una particolare strategia: prima dell'intervento chirurgico il bambino viene invitato a recarsi all'ospedale con uno dei suoi peluches. Il chirurgo gli fa tenere l'apparecchio per la respirazione ed opera il peluche, fornendo al bambino tutte le spiegazioni in merito all'intervento effettuato.

Una tale riformulazione del reparto pediatrico, basato sulla cura della persona nella sua globalità, comporta notevoli conseguenze in termini di formazione di tutto il personale sanitario, soprattutto di quello che opera nel Centro di Terapia Intensiva Neonatale. Nella NICU la riduzione dello stress al quale è sottoposto il neonato pretermine può essere condotta mediante interventi sull'ambiente fisico, agendo d'esempio sull'intensità luminosa e sui livelli di rumore, ma si possono ottenere ulteriori risultati con una più accurata istruzione del personale.

Da una ricerca condotta in Gran Bretagna è emerso che le infermiere della NICU sono in larga parte consapevoli degli effetti negativi dell'ambiente sul neonato e che autonomamente si preoccupano di mettere in atto delle strategie di intervento. Tali interventi vanno comunque coordinati, acquisendo una maggiore consapevolezza dell'importanza di maneggiare i neonati e di non disturbare i loro ritmi sonno-veglia, e svolgendo un ruolo di mediazione tra i genitori ed il neonato.

Nell'ambito di un progetto di "care" o assistenza coccolata, volto ad offrire al neonato, oltre ad un supporto medico-tecnico, anche un ambiente ed un'assistenza infermieristica adeguata, l'Ospedale Valduce di Como ha organizzato dei training informativi specifici per gli infermieri sugli accorgimenti utilizzabili per personalizzare le cure al neonato pretermine e per avvicinarli maggiormente i genitori.

E' opinione diffusa che i costi per una riqualificazione dei reparti pediatrici secondo i criteri presentati siano elevati: in realtà nel caso del reparto di Pediatria dell'Ospedale di Grosseto, la ristrutturazione di oltre 1000 mq dotati dei più elevati standards tecnologici ha comportato una spesa di circa 900 milioni di lire, non più di quanto sarebbe stato richiesto per la realizzazione di un reparto di tipo tradizionale. Inoltre, le spese possono essere ulteriormente ridotte grazie al contributo di Associazioni e Fondazioni, come dimostrano alcuni esempi in Italia ("Città della Speranza", Padova) ed in Francia (Fondation des hôpitaux de Paris - Hôpitaux de France).

L'attenzione per l'evoluzione continua in campo tecnologico comporta però che ci si concentri soprattutto su aspetti tecnici e funzionali. Affinché le strutture stesse siano in grado di rispondere alle esigenze degli utenti è necessario invece ritornare, coinvolgendo tutto il personale sanitario, sul concetto di cura globale della persona, promuovendo una nuova cultura del bambino ospedalizzato. La creazione di un organismo inteso come osservatorio permanente sulla qualità ambientale delle realizzazioni nelle strutture socio sanitarie potrebbe incentivare questo nuovo approccio, veicolando le idee, stimolando i progettisti delle realtà

meno strutturate e contribuendo a formare professionisti in grado di gestire questa trasformazione.

NB: Su richiesta è possibile ottenere la versione completa di questo materiale che comprende numerose fotografie che illustrano i vari esempi ospedalieri menzionati.